



La collana dei Vatican-thriller

ALESSANDRA ROTA

È giallo in Vaticano. E non solo perché il "colpevole" come nei thriller inglesi vecchia maniera è il maggiordomo, ma perché le *crime stories* ambientate nei corridoi della Santa Sede (vere o inventate) funzionano moltissimo. Almeno per il mercato editoriale. La fiction si confonde con la realtà e le recenti rivelazioni del "Vaticanleaks" firmate da Gianluca Nuzzi si sovrappongono alla letteratura di genere.

San Pietro resta comunque un affare e il merito non è soltanto del solito Dan Brown, ma di una lunga lista di epigoni. Si intitola *La cupola del mondo* il romanzo (Nord, pagg. 584, euro 18,60) di Sebastian Fleming, nato a Stabfurt in Germania che dopo due saggi sullo Stato Pontificio stavolta si è cimentato in un noir che racconta tra sanguinosi omicidi, trame oscure e faide di corridoio la storia della "ricostruzione" dell'antica basilica dell'apostolo. Protagonisti eccellenti e, naturalmente rivali, Michelangelo e Bramante. Il Buonarroti e le sue commi-
enze porporate torna anche nella *Profezia di Michelangelo* di Patrizia Tamà e il mistero in questo caso si nasconde tra i personaggi del Giudizio Universale (Mondadori, pagg. 444, euro 12,90). José R. Dos Santos invece sta scalando la classifica dei libri top ten con il suo *Vaticanum*, sottotitolo *Il manoscritto esoterico* (Newton Compton, pagg. 476, euro 9,90).

Volto assai noto della tv portoghese Dos Santos (www.joserodriguesdossantos.com) ambienta saggiamente la trama nella biblioteca vaticana, dove una studiosa spagnola verrà ritrovata con la gola tagliata. Perché tanta efferatezza in zona consacrata? La donna cercava notizie sulla vera identità di Gesù Cristo e qualcuno, a sua volta, stava provando nientedimeno che a clonare il Dna del Figlio di Dio. Intrattenimento e ricostruzione fedele di ambienti, cariche e quant'altro riguarda la vita che scorre nei labirintici Palazzi Apostolici: la formula giusta per il successo è questa, purché ci sia la necessaria suspense. E allora ecco *Il cane di Dio* di Diego Marani (Bompiani, pagg. 224, euro 16). Una vicenda "fantacristiana" ambientata in un'Italia del futuro (abbastanza prossimo) che è diventata una repubblica teocratica cattolica.

Gli eutanasisti - sono quelli che si infilano negli ospedali e aiutano a morire i malati terminali - stanno preparando un attentato durante la beatificazione di papa Benedetto XVI. Ma non hanno fatto i conti con Domingo Salazar, soldato della nuova Chiesa, detective in nome dell'Altissimo. Dello stesso genere catastrofico è *Il giorno del giudizio* di Lucio Brunelli e Alver Metalli; sullo sfondo della copertina c'è la sagoma della Basilica, incorniciata da un cielo corrusco (Fazi, pagg. 284, euro 18,50). È una spy story in piena regola, con tanto di aereo kamikaze (guidato da terroristi islamici, sudamericani?) che si schianta sulla Cappella Sistina mentre inizia il Conclave. Più tenebrose dei castelli di Dracula, più misteriose della camera dei segretidi di Hogwarts, le residenze pontificie sono sempre state una location naturale per il multiforme universo letterario del poliziesco. Come dimostrano *I sotterranei di San Pietro* di André Gide, usciti praticamente cento anni fa ma ancora di grande suggestione.